

lissimo ed ascoltato servizio informativo nell'ambito del comprensorio C otto (Valli Giudicarie nel Trentino);

nel 1990 sono state corredate e spedite le schede all'Autorità competente come previsto dalla legge 223/90. In quel contesto, per mera dimenticanza, veniva omissa di inviare una doppia scheda che riguardava la frequenza di Lundo (Comune dell'Omaso) tralasciando quella ubicata in località Monte Verdura;

nel 1993 nel rifare le schede per la nuova domanda molto correttamente Radio Manuela S.a.s. faceva presente l'errore materiale che riguardava le due schede delle località sopra citate. Stessa cosa dicasi per quanto riguarda le medesime procedure previste nel 1993. In quell'occasione a riprova dell'effettivo errore materiale, veniva corredata la domanda con una documentazione analitica comprensiva tra l'altro, del contratto di locazione dei siti e una dichiarazione dell'allora sindaco del comune di Storo che esplicitava che la frequenza 99 Mhz serviva quella zona fin dal lontano 1989;

nel 1997 l'Ispettorato di Bolzano chiedeva di disattivare la citata frequenza perché, a dire del medesimo, risultava non concessionata;

seguivano alcune vicissitudini che portavano comunque l'ispettorato regionale del ministero di Bolzano a impedire l'utilizzo della frequenza, commettendo tra l'altro, ad avviso dell'interrogante, una irregolarità dato che tale procedura doveva eventualmente essere effettuata dall'ufficio della Direzione generale delle concessioni e autorizzazioni del Ministero infatti non risulta che nelle mansioni dell'Ispettorato vi sia anche quella di disattivare una frequenza in concessione se non fa interferenze con altri gestori;

tra l'altro è doveroso precisare che le concessioni di cui è titolare Radio Manuela S.a.s sono state riconfermate nel 1998 e ribadite anche secondo l'ultima normativa - legge n. 66/2001 (DGCA 5/2/606530/TN in data 07/11/2002). La fre-

quenza 99 Mhz inoltre non è mai stata depennata dalla concessione anzi riconfermata per ben tre volte -;

si chiede al Ministro se è a conoscenza della situazione sopra rappresentata;

quale sia la sua opinione in merito e quali siano i provvedimenti che intende assumere per permettere la libertà di impresa e il corretto esercizio dell'utilizzo di frequenze che risultano essere indispensabili ed insostituibili nell'ambito dell'esercizio dell'emittenza radiofonica di Radio Manuela S.a.s, tutto ciò con l'urgenza del caso alla luce delle necessità evidenziate.

(5-02181)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

in data 19 maggio ultimo scorso, secondo quanto riportato con grande evidenza da giornali e televisioni, un missile *Hawk* lanciato dal Poligono militare di Perdasdefogu (Nuoro) e diretto verso un bersaglio in mare, è finito fuori area dirigendosi verso terra, nel mezzo di una zona coltivata a vigneti, in località Quirra in agro di Jerzu (Nuoro), distribuendo per un raggio di un centinaio di metri schegge infiammate e provocando un incendio che ha interessato vari ettari;

il luogo di caduta del missile è situato a poche centinaia di metri da una strada trafficatissima e in una zona ad alta valenza agricola;

tale incidente sarebbe la replica di altro analogo che, sempre stando alle fonti giornalistiche, sarebbe accaduto due giorni prima: un missile *Hawk* avrebbe smarrito la testata inesplosa schiantandosi tra terra

e mare nelle vicinanze della spiaggia di Murtas, in agro di Villaputzu (Cagliari);

un terzo caso si sarebbe verificato lo scorso 16 aprile, quando un missile *Aster* avrebbe smarrito completamente l'orientamento tanto da finire nelle campagne di Villasalto (Cagliari);

appare quantomeno singolare questo susseguirsi di incidenti a distanza ravvicinata (due dei quali in quarantotto ore) e tenuto conto che fonti di stampa parlano complessivamente di ben cinque missili difettosi nell'arco di poco più di due mesi;

pur non volendo immaginare scenari catastrofici, in tutti i casi sarebbe bastato veramente poco perché i casi potessero trasformarsi in vere e proprie tragedie;

la Sardegna, che già paga un prezzo altissimo in termini di servitù militari e che è al centro di un poco chiaro balletto di notizie circa l'ubicazione del sito nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, non può vivere anche l'angoscia dei missili impazziti;

gli episodi segnalati gettano una grave ombra di recessione sull'industria turistica sarda, in quanto le notizie dell'inspiegata incidenza di tumori riscontrata nelle località prossime ai poligoni di tiro, dei missili impazziti e delle scorie nucleari, generano un comprensibile stato di paura;

il sindaco di Villaputzu (Nuoro) ha dichiarato ai giornali che il suo comune da quattro anni non riceve alcun indennizzo per le servitù militari del proprio territorio —:

a) se i casi segnalati dalla stampa siano tutti veri;

b) se si sia trattato solo di « un brutto evento, del tutto imprevedibile », come ha dichiarato il comandante del Poligono di Perdasdefogu, e come mai i « brutti eventi » siano così tanti e accaduti in tempi così ravvicinati;

c) chi provveda a governare i sistemi di lancio degli *Hawk*;

d) se in tali lanci siano o siano state implicate potenze militari straniere e quali siano;

e) per quali motivi i missili in questione non abbiano ricevuto il segnale di autodistruzione;

f) chi, come e quando abbia verificato e certificato i parametri e i sistemi di sicurezza proposti dalle Forze armate per l'attività del Poligono del Salto di Quirra;

g) da quando e perché il Ministero non provvede a pagare gli indennizzi ai comuni nei cui territori sono presenti servitù militari;

h) come si intenda operare per prevenire in futuro simili episodi.

(2-00819) « Tonino Loddo, Maurandi, Ladu, Boccia ».

Interrogazioni a risposta immediata:

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il colonnello Ilio Venuti, comandante italiano nella base di *Camp Darby*, ha ammesso, questa volta apertamente, incontrando il presidente della regione Toscana, Claudio Martini, che nella base c'è attualmente una quantità di uranio impoverito, sia pure minore di quanto non vi fosse nel febbraio 2003, quando alcuni parlamentari, gli onorevoli Deiana, Cento e Bulgarelli, si recarono a visitare *Camp Darby*;

la base di *Camp Darby* continua ad avere per le forze armate statunitensi un ruolo fondamentale e strategico di primaria importanza, in stretta correlazione con quanto succede a livello mondiale, come ha confermato il colonnello Carrol Walton del 22° gruppo *Setaf* di Vicenza, da cui dipende il comando di *Camp Darby*;

durante tutta la guerra in Iraq, dal porto di Livorno hanno preso il largo armi, munizioni e attrezzature logistiche,

molte in uscita dalla base di *Camp Darby*, come riportato dalla stampa nazionale ed estera;

nei bombardamenti sul territorio irakeno sono stati usati proiettili e ordigni all'uranio impoverito, come dimostrato dall'ampia e dettagliata inchiesta del *Christian Science* del 15 maggio 2003 —:

se la riduzione del quantitativo di uranio impoverito all'interno della base di *Camp Darby* sia da imputarsi allo spostamento in altra base o sito all'interno del territorio nazionale dello stesso uranio e degli armamenti che lo contenevano o se, invece, la diminuita presenza all'interno della base non sia riconducibile all'uso che ne è stato fatto durante i bombardamenti aerei nella guerra contro l'Iraq e se e quando sarà consentito al Parlamento di conoscere le reali situazioni di armamenti nucleari e scorie radioattive all'interno delle basi statunitensi, Nato o di qualsiasi altra natura situate sul territorio nazionale, al fine di garantire la salute ambientale e dei cittadini e il controllo su attività militari dirette o collaterali in cui l'Italia si trova coinvolta. (3-02457)

MILANESE e TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la celiachia è una condizione di permanente intolleranza al glutine, una proteina contenuta nei cereali;

la celiachia non si cura con farmaci, ma solo seguendo una dieta rigorosamente priva di glutine e che esclude tutti i derivati di frumento, orzo, segale e avena;

in Italia il morbo celiaco colpisce oltre 350.000 persone, di cui solo 40.000 circa sono, ad oggi, i casi diagnosticati;

la celiachia, ai sensi del decreto ministeriale 26 marzo 1999, costituisce causa di non idoneità al servizio militare —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, per ragioni di equità, adottare provvedimenti al fine di eliminare la di-

scriminazione dei celiaci, consentendo loro l'accesso alla carriera militare e disponendo che nelle caserme siano preparati anche cibi differenziati, privi di glutine, per i soggetti affetti da tale morbo, al fine di assicurare la tutela dei celiaci e dei loro diritti. (3-02459)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sempre maggior credito sta trovando la tesi secondo cui la guerra in Iraq, lungi dall'essere finita e vinta, potrebbe invece essere paradossalmente appena iniziata, o comunque ben lontana dalla sua definitiva conclusione;

la tesi trarrebbe elementi oggettivi di conferma nelle ultime settimane, con insistite e sanguinose azioni partigiane messe in atto dai cosiddetti *feddayn* di Saddam Hussein e che hanno provocato la morte di molti militari inglesi ed americani;

secondo tale ipotesi, per tentare di contrastare prima e di battere poi gli anglo-americani il *rais* iracheno sarebbe entrato in clandestinità per applicare una strategia studiata subito dopo la sconfitta subita nel 1991 che prevede una attività di guerriglia scientificamente studiata sulla base degli insegnamenti di Ho Chi Minh e delle esperienze dei miliziani somali di Farah Aidid;

per il vero, come ricorda il quotidiano *La Stampa* di domenica 29 giugno 2003 alla pagina 8, tale tesi venne ufficialmente avanzata sin dal 2 aprile 2003 sul quotidiano *Washington Post* dall'ex-colonnello del corpo dei *marines* Gary Anderson, che aveva ritenuto troppo ... folgorante la vittoria delle truppe anglo-americane in territorio iracheno, ed oggi, smaltito ogni entusiasmo propagandistico somministrato dopo una guerra apparentemente combattuta con modestissima re-

sistenza, viene seriamente discussa dagli analisti militari e dai servizi di *intelligence*;

del resto è bene ricordare e sottolineare che il corpo dei « *Fedayn* di Saddam » venne ufficialmente costituito nel 1994 proprio con tale obiettivo, come ricorda Evan Kohlman, analista di terrorismo dell'*investigator Project* di Washington (cfr. giornale citato): « Saddam rimase impressionato dalla folla di Mogadiscio che era riuscita ad abbattere due elicotteri americani e creare una situazione tale sul terreno da obbligare i *marines* ad andarsene »;

oggi i « *Fedayn* di Saddam », adottando strategie indubbiamente assai insidiose, vestono abiti civili, si spostano e colpiscono a bordo di potenti fuoristrada modificati, secondo una tecnica già utilizzata in Somalia da Aidid, e sono concentrati — pare — nel cosiddetto « triangolo sunnita » (Tikrit, Falluja e Baghdad), ove riescono ad attirare le truppe nemiche in zone ove essi possono contare su forti simpatie della popolazione civile e comunque sulla insofferenza degli iracheni per l'amministrazione americana, sulla base di una intelligente opera di sollecitazione del sentimento di orgoglio nazionale;

in base a queste teorie, saremmo addirittura nella fase iniziale del programma di guerriglia, destinato ad incancrenirsi progressivamente ed a produrre azioni clamorose per favorire il reclutamento di nuovi adepti;

non saremmo, dunque, nella fase della ricostruzione post-bellica, ma saremmo, al contrario, nel pieno di una guerra non esaurita, non convenzionale, non prevedibile e difficilmente controllabile da eserciti regolari che non riscuotono simpatia neppure dalla popolazione civile che odiava Saddam Hussein e l'organizzazione politica baathista;

il contingente dei bersaglieri e dei carabinieri, non a caso, sta in questa fase curando saggiamente le pubbliche relazioni e soprattutto cerca di evidenziare la peculiarità della presenza italiana sino al

punto da dotare tutti i mezzi della scritta « Italia » in arabo, per contrastare le forti ed esplicite minacce pronunciate dall'iman Uday Salili Al Sadoon nei confronti dei nostri militari;

il presupposto della presenza italiana in territorio iracheno era peraltro costituito dal punto fermo della accertata fine della guerra e dalla volontà di partecipare all'opera di ricostruzione e di normalizzazione della vita dell'Iraq;

laddove trovasse conferma, invece, la tesi secondo cui ci si troverebbe nel mezzo di una guerra non convenzionale portata avanti da Saddam Hussein secondo tecniche vietnamite e somale, muterebbe sostanzialmente il quadro della nostra presenza;

in tal caso acquisirebbe importanza primaria il problema della sicurezza delle nostre truppe che potrebbero trovarsi coinvolte in operazioni militari di guerriglia non residuali, ma strategicamente programmate —;

se i nostri servizi di *intelligence* siano in possesso di elementi atti a confermare che la guerra in Iraq sarebbe ancora in corso con modalità non convenzionali, combattuta, cioè, dai « *Fedayn* di Saddam » non già come sacche di resistenza scollegate fra di loro, ma come ampia strategia che investe principalmente, ma non esclusivamente, il territorio a maggioranza sunnita;

in caso affermativo, se il contingente italiano sia adeguatamente addestrato e psicologicamente preparato ad eventuali azioni militari di guerra partigiana o di guerra terroristica e non soltanto ad operazioni di polizia militare;

se siano, in questo caso, previste modificazioni sostanziali rispetto al programma originario dell'operazione « Antica Babilonia » privilegiando la sicurezza dei nostri soldati rispetto ai rischi, certamente più elevati rispetto a quanto previsto.

(3-02452)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del comprensorio militare di Roasio, in provincia di Vercelli, era presente una ingente quantità di materiali di ricambio di mezzi militari;

nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno 2002, dovrebbe essere stata disposta la vendita di gran parte di tali materiali di ricambio;

l'alienazione dei ricambi è soggetta a precise normative a seconda che si tratti di ricambi efficienti o di rottami ferrosi —:

se effettivamente il comprensorio militare di Roasio (Vercelli) abbia alienato, nell'ultimo trimestre del 2002, una enorme quantità di materiali di ricambio di mezzi militari;

se l'alienazione sia avvenuta considerando efficienti i ricambi e dunque finalizzata a successivo reimpiego su mezzi marcianti;

se siano stati alienati motori e, in caso affermativo, di quali mezzi e con quale destinazione;

se si sia proceduto alla cosiddetta « demilitarizzazione »;

se siano state rispettate tutte le formalità previste dal decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997. (4-06778)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la privatizzazione dell'Eti, avviata nel corso della passata legislatura, è ormai entrata nella sua fase finale;

l'Eti può vantare una quota del mercato italiano prossima al 25 per cento;

il principale cliente dell'Eti, tanto nelle attività di produzione quanto nelle attività di distribuzione, è la multinazionale Philip Morris la cui quota sul mercato italiano è superiore al 60 per cento;

il mercato italiano dei tabacchi lavorati è quindi, a tutti gli effetti, un duopolio caratterizzato da vincoli particolarmente stretti fra i due principali operatori; vincoli valutabili in termini economici in circa il 40 per cento dell'attività di produzione di Eti ed in oltre il 50 per cento dell'attività di distribuzione della stessa Eti;

per evidenti motivi di tutela della concorrenza, Philip Morris era stata inizialmente esclusa dal novero dei possibili candidati all'acquisizione di Eti e le erano stati inibiti eventuali accordi con i potenziali acquirenti;

recentemente, il Ministero dell'economia e delle finanze ha consentito i contatti fra Philip Morris ed i potenziali acquirenti introducendo così una evidente disparità di trattamento fra potenziali acquirenti privi del *know-how* industriale e quindi complementari rispetto a Philip Morris ed operatori del settore in concorrenza, in Italia e nel mondo, con Philip Morris;

fra i potenziali acquirenti compare una cordata di imprenditori e finanziari italiani che avrebbe già manifestato la volontà di confermare, nell'eventualità di una acquisizione, gli impegni contrattuali già assunti da Eti nei confronti di Philip Morris;

in una nota del 19 maggio 2003, il Ministero dell'economia e delle finanze ha confermato la dimensione e l'importanza dei rapporti fra Eti e Philip Morris ed il ruolo che quest'ultima società potrebbe giocare nel processo di privatizzazione;